



Provincia di Rovigo

Protocollo n. 2873

Deliberazione n. 04

Estratto dal Verbale delle deliberazioni del **CONSIGLIO PROVINCIALE**

Seduta del 20 gennaio 2009

Oggetto n. 09: Ordine del giorno relativo alla realizzazione di un impianto di rifiuti pericolosi in località Cà Bernarda – Pincara (RO).

SEDUTA PUBBLICA

Alla trattazione dell'oggetto risultano presenti/assenti i Signori:

CONSIGLIERE	P	A	CONSIGLIERE	P	A
01 AVANZI Pierangelo	P		13 MANTOVANI Silvana		A
02 BIMBATTI Andrea	P		14 MARZOLA Claudio	P	
03 BOLOGNESI Gian Paolo	P		15 MASIN Matteo	P	
04 BOSCOLO Giuseppe	P		16 MORO Monica	P	
05 CAPPATO Fiorella	P		17 RAISI Michele	P	
06 CARLIN Filippo	P		18 RIBERTO Anna Lucia		A
07 CONTIERO Antonello	P		19 RIGONI Alessandro	P	
08 FALCONI Stefano		A	20 SIVIER Angelo	P	
09 FRANCHI Michele	P		21 TOSINI Oscar	P	
10 FRIGATO Federico	P		22 TRANIELLO GRADASSI Giuseppe	P	
11 GIBIN Ivano	P		23 TROMBINI Marco	P	
12 GROTTA Franco	P		24 VECCHIATTI FRANCO	P	
25 VIRGILI Tiziana Michela, Presidente della Provincia				P	

Presenti n. 22

Assenti n. 3

Presiede geom. Federico Frigato, Presidente del Consiglio Provinciale.

Partecipa il Segretario Generale inc.: dr.ssa Monica Zanforlin.

Consigliere Anziano: Filippo Carlin.

Scrutatori: Oscar Tosini, Angelo Sivier, Moro Monica.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ROVIGO

NELLA SEDUTA DEL 20 GENNAIO 2010

PROPONE IL PRESENTE ORDINE DEL GIORNO AVENTE AD OGGETTO:

“REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RIFIUTI PERICOLOSI IN LOCALITA' CA' BERNARDA – PINCARA (RO)”.

VERIFICATO CHE

Nel comune di Pincara in località Cà Bernarda, in fregio al Canalbianco, lungo l'asta navigabile, in area di rispetto ambientale, su terreno agricolo e non produttivo, nel mese di settembre è stato presentato un progetto alla Regione Veneto per avere l'autorizzazione dalla commissione VIA regionale per la realizzazione di un impianto per la trasformazione ed inertizzazione di rifiuti pericolosi, loro stoccaggio e posa in adiacente discarica per un totale di c.a. 18 ettari, di cui 20.000 mq di capannoni, due grandi depuratori con annesse vasche nel terreno di decantazione per recupero liquidi di lavorazione e percolato per 4.500 metri cubi ca.

CONSIDERATO

- che da anni esiste in Polesine la consapevolezza e la cultura di essere in un territorio “Interessante e fragile” e che ogni programmazione di gestione del territorio, dei servizi, socio-culturali ed economici, (con la condivisione unanime del territorio e della sua popolazione) è finalizzata al massimo rispetto possibile delle sue peculiarità.
- Che questa Provincia e tutte le sue Amministrazioni Comunali si sono dotate tempestivamente di corretti e coerenti strumenti di programmazione territoriale e che nessuno di questi prevede “Ecomostri” come in argomento.
- Che da tempo le più importanti peculiarità ambientali e di visitazione sono state individuate nel Delta e lungo le tre aste fluviali principali (Adige, Fissero-Tartaro-Canalbianco, Po).
- Che già altre due volte (così come appare evidente anche in questo caso) la totalità della popolazione residente ha respinto con grande decisione impianti simili: primi anni'90 in area agricola nel comune di Stienta, successivamente nei primi anni 2000 in area produttiva nell'Interporto di Rovigo.
- Che il Polesine produce solo il tre per cento dei rifiuti pericolosi prodotti nel Veneto e quindi una percentuale infinitesimale rispetto anche solo alla produzione dell'Alta Italia (viene quindi non solo violata la programmazione provinciale sui rifiuti ma soprattutto il principio di prossimità) e che già ora smaltiamo nei nostri impianti (dicariche ed impianti di trattamento) parte degli Rsu ed Rsa veneti in proporzione molto superiore alle altre tipologie di rifiuto che smaltiamo fuori provincia.
- Che lungo l'asta navigabile del Canalbianco l'uso commerciale-produttivo è previsto solo nei porti o negli attracchi realizzati o in fase di realizzazione (Interporto, Cà Capello, Bagnolo-Canda, Legnago), per il rimanente si prevede l'uso turistico-visitazione.

- Che la stessa costituzione societaria, di proprietà e di gestione del progetto, e la presentazione nascosta il più possibile agli Enti Locali direttamente interessati non depona per una sua serena valutazione. Avvalorando inoltre la diffidenza che ci deriva da altre esperienze di completa gestione privata dei rifiuti nel nostro territorio, che si sono rivelate fallimentari, e con gravi ripercussioni per la comunità dal punto di vista ambientale, con enormi costi per la gestione post-mortem delle discariche (Villadose, Bergantino, S. Martino di Venezze), per l'abbandono (Villanova del Ghebbo) o per l'emergenza criminale (Mardimago).

SI FA PRESENTE:

- Che l'area interessata alla realizzazione dell'impianto è parte di un PATI (Piano d'assetto territoriale intercomunale) con altri sette Comuni in via di conclusione, sostenuto da uno specifico accordo Regione Veneto-Comuni, in quanto il territorio è definito d'interesse regionale, e non prevede nessun insediamento simile a quanto presentato.
- Che l'area è prospiciente alla corte Cà Bernarda definita dagli storici "Villa Fattoria Veneziana su fondamenta benedettine" tutt'ora in fase di restauro.
- Che l'area detta "Isolotto sul Canalbianco" di sei ettari ca., formata con terreno di risulta del cantiere per la navigabilità del canale stesso, oggetto, dopo l'abbandono, di discarica abusiva, è attualmente in concessione al comune di Pincara ed è stata ripristinata e riqualificata a verde pubblico e/o area sportiva con il lavoro di tanti volontari, esempio della sensibilità ambientale realmente acquisita dal territorio.
- Che l'approdo turistico e parcheggio camper realizzati nell'ambito del progetto di qualificazione turistica presentato nel 2002 dal CONSVIPO, appaltata e realizzata con il comune di Pincara capofila nel 2005/6 e che coinvolge i 15 Comuni con un investimento di ca. 3,1 milioni di euro (finanziati per il 50% dalla Regione del Veneto, il 25% dalla Fondazione Cassa di Risparmio e il 25% dai Comuni) è prospiciente alla programmata discarica ;
- che l'insediamento dell'impianto è sul tragitto del percorso ciclopedonabile Adige-Po (Lendinara-Polesella) in via di realizzazione di fronte all'Eco-museo del Mulino al Pizzon di Fratta Polesine;
- che i Comuni del territorio avevano in Commissione Regionale, in accordo con l'Ufficio Beni Ambientali di Verona, nel 2007 dato parere negativo, e in pratica impedito che venisse accolta la richiesta del COVNI dell'esclusione del Canalbianco dal vincolo ambientale, dimostrando ancora una volta la volontà che il territorio doveva essere preservato il più possibile nella sua integrità.

TUTTO QUESTO

oltre alle iniziative prese, dal Consiglio Regionale Veneto, dal Comune di Pincara, dai Comuni contermini, dalla Giunta Provinciale, dai singoli cittadini

CI PORTA A CHIEDERE:

- a) che la Provincia di Rovigo di concerto con la Regione Veneto e le Amministrazioni Comunali si attivi sia durante la fase tecnica in Commissione VIA, sia con il peso politico che le viene dal mandato diretto che i cittadini polesani le hanno affidato, affinché l' "ecomostro" in questione non venga né autorizzato né realizzato.
- b) Che si attivi affinché altre iniziative del genere, non trovano giustificazione neppure in ragioni di carattere nazionale, ma sono solo di dubbio carattere speculativo, non possono più presentarsi in maniera così repentina e grave e che quindi la normativa le impedisca in fase di formulazione; questo perché pericolose per la salute e l'ambiente e gravemente compromissorie rispetto a qualsiasi altro tipo di programmazione condivisa e per il miglioramento della qualità della vita nel nostro Polesine.
- c) Che si individuino tutte le strade possibili per bloccare la realizzazione di questo progetto, ben consci che, in caso contrario, potrebbe non essere un fenomeno isolato, dal momento che un tale insediamento, per le sue caratteristiche di post-mortem e di economicità, una volta realizzato, creerebbe un effetto domino di continua espansione e compromissione del nostro "Interessante e fragile territorio".

Formulato e condiviso all'unanimità dalla II[^] Commissione Consiliare provinciale, con l'apporto dei Consiglieri Provinciali: Taniello Gradassi Giuseppe, Bimbatti Andrea e Bolognesi Giampaolo.

Dopo ampia discussione il Presidente mette in votazione per alzata di mano con l'assistenza degli scrutatori il presente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità dai 22 Consiglieri presenti e votanti.

L'esito della esperita votazione viene proclamato dal Presidente